

COMUNE DI PALMI

Elezioni Amministrative 24-25 maggio 2026



**Giovanni
Calabria**

SINDACO

**Programma
Elettorale**

Lo stato dell'arte

Al di là delle narrazioni del tutto distaccate dalla realtà da parte di soggetti che hanno amministrato Palmi negli ultimi decenni, Palmi non appare in grado di fare emergere forze sociali e soggetti politici che siano in grado di disegnare e di attuare un progetto di crescita e si avverte l'assenza di qualsiasi “*visione*” della società e della città.

L'impegno principale degli amministratori dell'ultimo periodo è stato esclusivamente quello delle narrazioni basate tutte sulla negazione della memoria, quasi come se la storia della Città iniziasse sempre e solo dal loro avvento!

**Queste condizioni non potevano che produrre un
“*governo*” della città frutto di ambiguità politiche e
contiguità opache e determinare “*cattive politiche*” o,
comunque, politiche del tutto inadeguate
alle dimensioni dei problemi**

**Una densa e pesante cortina, simile a quelle
caratterizzanti le fumisterie d’oppio, ha avvolto
la Città portandola in una condizione onirica che,
lentamente, la ha fatta scivolare nell’oblio.**

**E’ stato solo casualità questa condizione di lento ed
inesorabile declino e di perdita totale di identità?**

**Vi è, netta, la sensazione che la mancata
modernizzazione e competitività, in una con il suo
decadimento culturale e l’abiura alla progettualità**

**non siano stati a Palmi casuali,
ma siano dovuti ad una sommatoria di fattori
ivi inclusa la costante emigrazione dei giovani palmesi
che avrebbero potuto costituire la linfa vitale
per un miglioramento dei livelli culturali
e sociali della Città.**

**Palmi ha bisogno di uscire dalle atmosfere drogate
nelle quali è stata scientemente proiettata e della
perenne delega a soggetti privati sia delle sue
trasformazioni urbane, che dei suoi spazi di evoluzione
sociale e necessita di un progetto di crescita
socio-economica e di equilibrato riordino e sviluppo
urbano, dentro il quale,
anche i soggetti privati possano**

concorrere al perseguimento di singoli obiettivi, ma non a prescindere e in assenza di una visione complessiva di sviluppo. Vi è la necessità di favorire un nuovo “*patto sociale ed intergenerazionale*” che unisca l’intera collettività attorno ad una visione di modernizzazione della Città. Occorre iniziare da azioni ed impegni tesi ad offrire una riflessione sulle ragioni di lungo periodo della crisi di Palmi e su possibili percorsi per farla tornare a competere ed a crescere, come si usa dire oggi: “*in modo equo e sostenibile*”. Detta riflessione deve partire da una attenta lettura delle condizioni della città ed offrire una base scientifica di analisi che possa supportare e sostanziare riflessioni progettuali.



Il territorio di Palmi



Portali della Ricostruzione post 1908

La Partecipazione

Bisogna recuperare anzitutto il rapporto istituzione-cittadini perché negli ultimi decenni questo rapporto è stato abiurato scientemente e bisogna ripristinare quegli spazi di partecipazione che sono stati cancellati per evitare il “*peso*” della dialettica democratica.

Diceva Mattarella: “*Per definizione, democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità, perché democrazia è camminare insieme.*”.

Di questo camminare insieme è scomparsa oramai ogni pur labile traccia.

Nella nostra Città, nella prima stesura dello Statuto

Comunale, ci si era posto il problema della partecipazione introducendo l'istituto del referendum e quello della

Consulta. Successe, però, che quando si provò a rendere operativo questo sistema, ci si scontrò con alcune difficoltà che resero necessario pensare ad alcune modifiche statutarie. Tali modifiche furono approntate durante l'amministrazione Parisi ma furono travolte dalla crisi.

Bisognerà anche immaginare degli spazi permanenti per gli incontri e gli interscambi culturali, centri di aggregazione giovanili, luoghi ove si possano incontrare cultura, tradizioni e speranze.

Il cittadino deve essere invogliato a

**partecipare con la sicurezza che il suo contributo sia
decisivo con una precisa Carta dei Diritti
che statuisca il suo potere-dovere.**



Strumenti

- **Assemblee cittadine per la verifica periodica degli effetti delle azioni amministrative**
 - **Forum tematici telematici**
- **Consultazioni pubbliche preventive sui temi dell'ambiente e del governo del territorio**

Informazione

Pubblicazione in rete di:

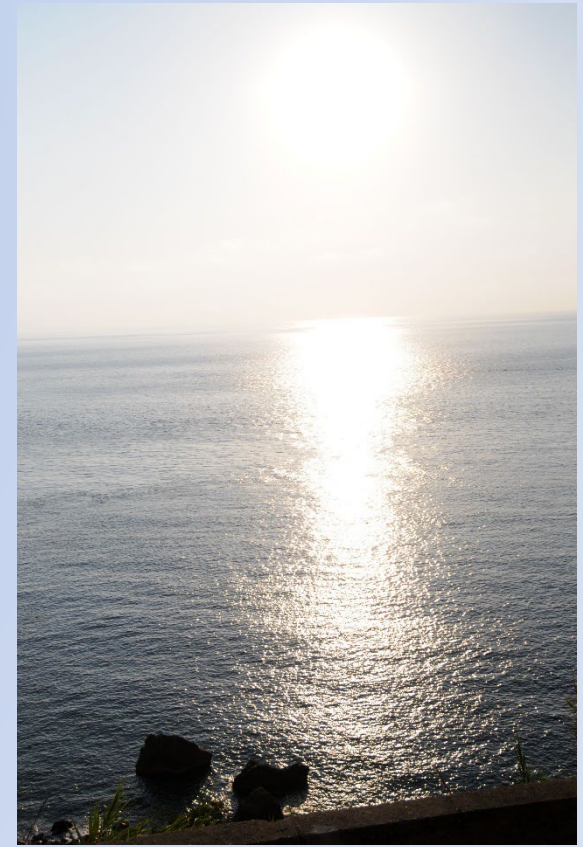
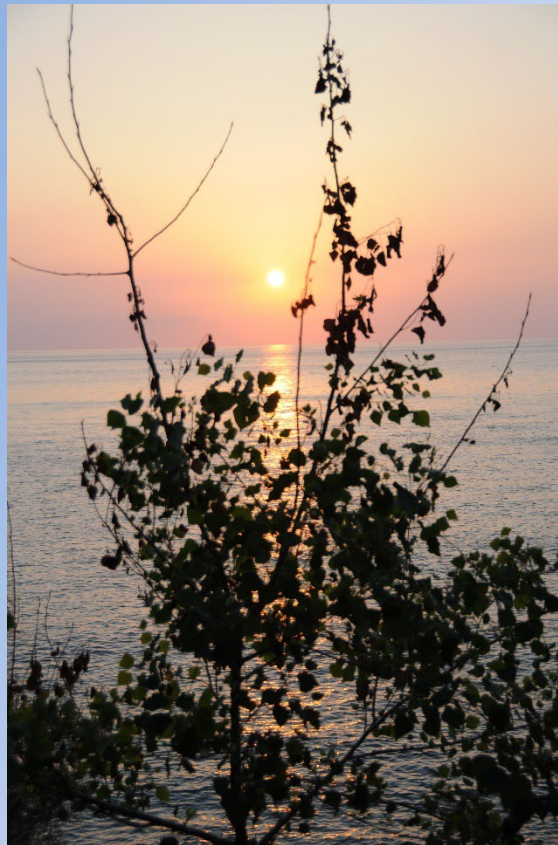
- **delibere di Giunta Municipale e di Consiglio Comunale**
- **determinazioni ed atti di settore**
- **quadri comunali completi di ruoli e mansioni**
 - **attività esterne di rappresentanza**

Obiettivo primario ed ineludibile della partecipazione diviene l'innovazione, l'ammodernamento e la semplificazione dell'apparato burocratico e delle procedure per elevarne le risposte qualitative ed avvicinare il Palazzo ai Cittadini. Capacity building e semplificazione amministrativa.

Si deve, infine, ripristinare uno spazio corretto di interlocuzione non solo con i cittadini, ma, anche, fra rappresentanze elettive che devono potere godere di tempi e strumenti adeguati alla partecipazione democratica istituzionale. Questa cultura di partecipazione e di trasparenza è fondamentale anche per affrontare le pesanti eredità

**che l'Amministrazione uscente lascia dopo nove anni
non proprio ineccepibili sul piano finanziario, eredità
che saranno uno dei temi fondamentali per un
risanamento reale dell'Ente.**

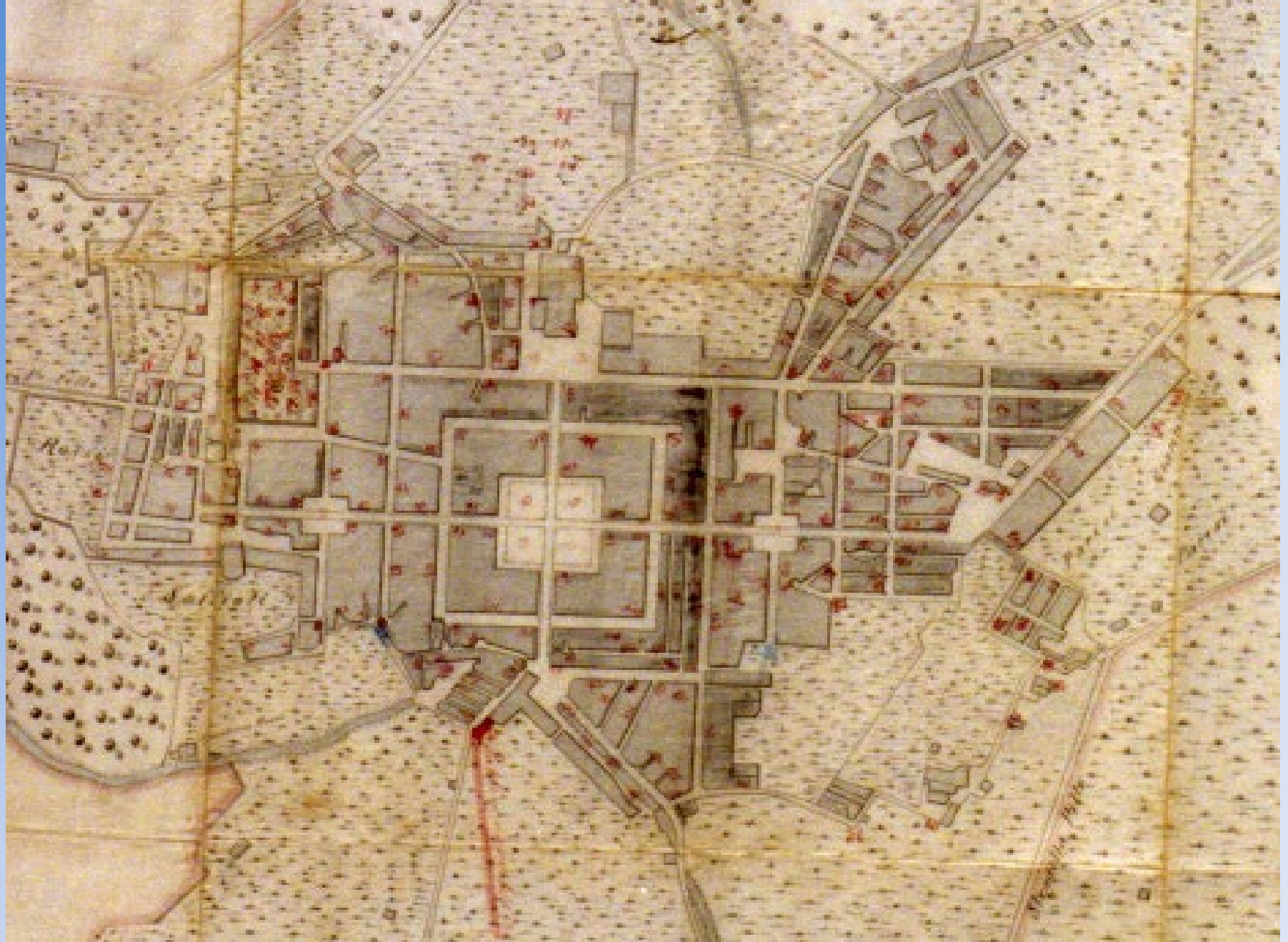




Altro elemento fondamentale sarà la costruzione di un rapporto istituzionalizzato di sinergia fra l'Amministrazione Comunale ed i Comitati di Quartiere e tutte le piccole e preziose realtà di comunità che popolano la nostra Città.

Il riordino e lo sviluppo del territorio

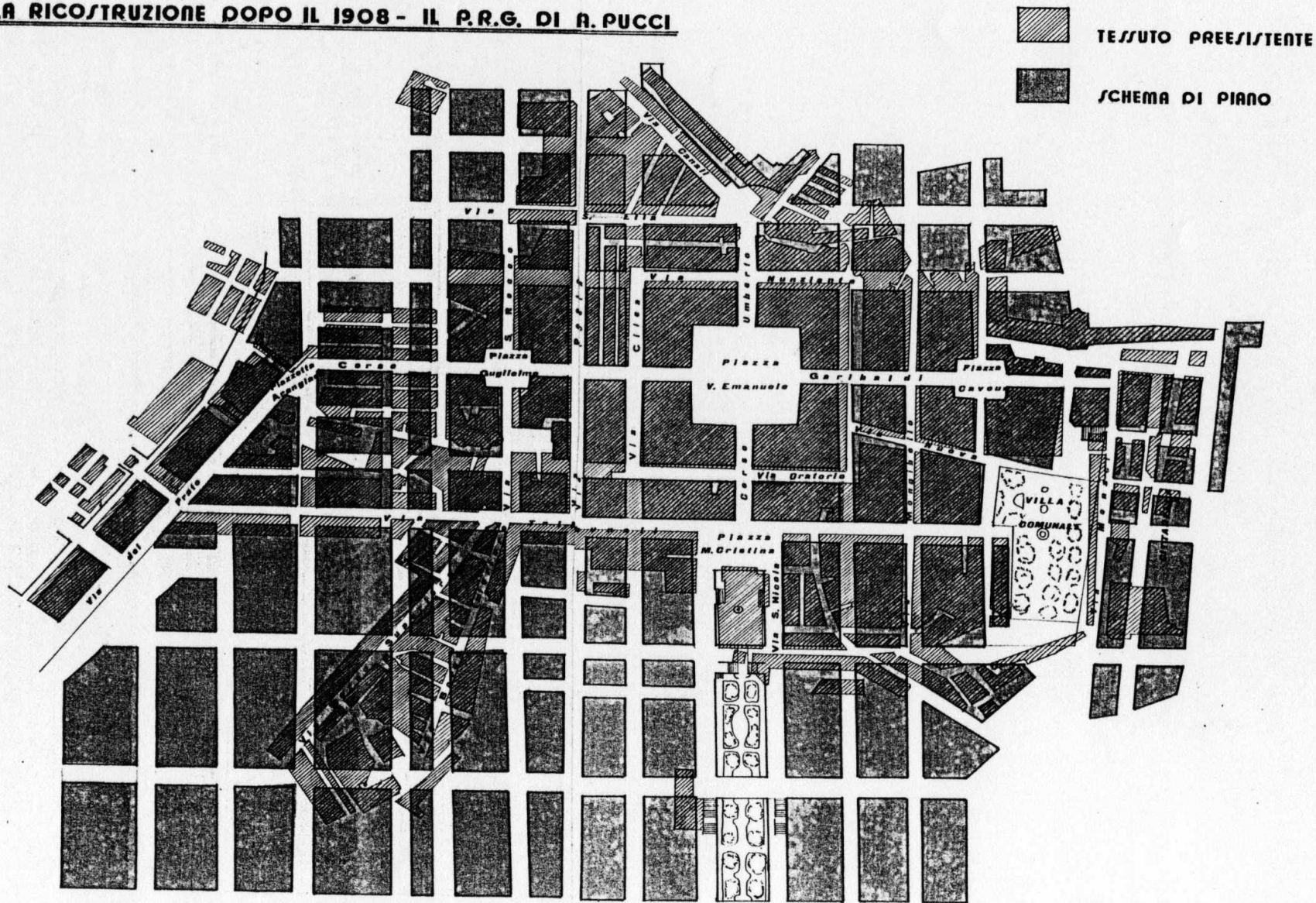
Essendo stato attivato un vago e generico iter di revisione del PSC è necessario, in realtà, effettuare un monitoraggio per capire quali effetti abbiano prodotto le varie azioni previste dal piano strutturale comunale e, quindi, quali azioni correggere, quali incentivare, quali eliminare. Solo un monitoraggio, condotto con metodo, ci può fare capire se necessita una Variante Generale al Piano e cosa variare o se, piuttosto, sia più utile un Nuovo Piano, come appare probabile viste le evidenti carenze, anche culturali, del Piano vigente. Ma, alcune letture oggettive e le conseguenti azioni ineludibili possono essere già qui anticipate.



Palmi 1890

Dopo la rottamazione del Piano Pucci, già a partire dagli anni '60 del secolo scorso, a Palmi si è dato vita ad una città tanto diffusa quanto anonima che, tuttavia, non può essere obliata o ignorata come fatto finora, ed alla quale vanno date risposte che ne tutelino comunque la ricchezza impiegata, con regole note a tutti e che si applichino a tutti e che pongano fine ai tanti fantasmi incompiuti che si aggirano per il territorio, risanandolo e chiudendo così una vicenda paradossale che da decenni tiene in bilico i cittadini e costella il paesaggio con l'elegia del non finito: è ora di smetterla di fingere ed affrontare, senza ipocrisie, il problema che sta alla base del restauro del Paesaggio.

LA RICOSTRUZIONE DOPO IL 1908 - IL P.R.G. DI R. PUCCI



Il Piano Pucci 1911

CITTÀ DI PALMI PIANO REGOLATORE

SCALA 1:5000

LEGGENDE

STABILIMENTO DI PIANO REGOLATORE DI INTERESSE DEL N. 17
DI DETERMINAZIONE URBANISTICA

AREA DI RINNOVAMENTO E PIANO URBANISTICO

INTERVENZIONE DI PIANO URBANISTICO

VERDE	TERRENO URBANO E VERDE DI INTERESSE URBANO
ROSSO	VERDE
VERDE	VERDE
VERDE	VERDE

ALCANTARA C. A. 17/17/17
L. 17/17/17



Il Piano Pucci 1911

Sanare tutti gli immobili per quanto è consentito dalle norme e, soprattutto, farli completare secondo regole estetiche precise e tempi obbligati.

La ricerca di una modernità e di una nuova attrattività del territorio passa, anzitutto, attraverso il restauro del paesaggio e, per esso, attraverso un recupero ed una rivalorizzazione delle centinaia di edifici non finiti che deturpano il paesaggio e rappresentano un inaccettabile spreco di risorse.

Questo permetterà di dare sicurezze ai cittadini e di migliorare il paesaggio stesso obbligando i cittadini interessati, però, a completare e rendere finiti secondo regole precise i manufatti in questione.





Altro elemento fondamentale è la visione della Città che deve accompagnare in maniera duttile la realizzazione del grande Ospedale della Piana il quale deve essere messo al centro di una visione urbana di sviluppo territoriale e di completamento delle infrastrutture e dei servizi necessari; in atto visione inesistente nel PSC vigente, peraltro contenente un Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU) obsoleto e scolastico. La previsione complessiva di circa 1.200 operatori oltre a tutto il relativo indotto obbliga una nuova visione della pianificazione per adeguare il Piano Strutturale Comunale a questa nuova dimensione socio economica, non essendovi nel vigente Piano alcuna previsione adeguata.



Il Nuovo Ospedale della Piana

Come non pensare alla creazione di un Consorzio Intercomunale per la realizzazione di una Metropolitana di Superficie che riprenda il tracciato della vecchia e criminalmente dimenticata Ferrovia della Calabria. Tale infrastruttura non sarebbe utile solo per la mobilità legata all'Ospedale della Piana, ma potrebbe diventare anche un veicolo attrattivo turistico (da Gioia Tauro la rete univa i territori della Piana fino a Gioiosa da una parte ed a Sinopoli dall'altra.

È un progetto di sviluppo dell'intero territorio e deve essere raccordato con i Comuni interessati, come lo deve essere un'altra iniziativa indispensabile che è un Contratto di Fiume per il Petrace.

Occorre mettere assieme tutti i Comuni che sono sul percorso del fiume e dei suoi affluenti per una valorizzazione della biodiversità e delle potenzialità territoriali di questa fondamentale asta fluviale, sottraendola a quello che sembra sempre più un mero destino di pattumiera e collettore inquinante.



Sversamento diretto in uno degli affluenti del Petrace

Rammentando che l'attrattività di una città e la sua competitività è materia complessa e non dipende solo dalle grandi reti di trasporto, ma anche dalla vivibilità della città, dalla capacità di riqualificare il centro storico e di ricucire le sue periferie.

Una città per essere attrattiva deve essere emozionale, cioè deve produrre emozioni e in ciò la dimensione estetica, la dimensione percettiva, quella culturale e quella immaginifica sono fondamentali, in questa ottica è ineludibile la redazione di un Piano del Decoro Urbano che armonizzi e razionalizzi gli aspetti estetici, iniziando dagli innumerevoli interventi sugli spazi pubblici.








QUIVI SORSEVA LA CASA
NELLA QUALI
IL 20 FEBBRAIO 1791
NASCQUE
**NICOLA ANTONIO
MANFROCE**
MUSICISTA
MORTO A NAPOLI IL 7 LUGLIO 1861
... VITTORIOSO INCIENNO
DESTINATO A LACCIARE TRACCIE
DI SE' NEL DOCUMENTO DI UNA
ESPERIENZA GENIALE PRESENTI
NEL LIBRO "MELLODRAMMATICO
PERUGINIANO"
G. CARO RAGOLLA
IL RETRATTO CLON
NEL MUSEO NAZIONALE DELLA NASCITA
PERUGIA

Il settore dell'edilizia può avere un grande impulso senza che si debba necessariamente sprecare nuovo suolo e dilatare a macchia d'olio la dimensione urbana, in ciò superando la rozza concezione del territorio come mero bene di consumo e tendendo al benessere complessivo dei cittadini.

Si deve avviare una riflessione circa le dimensioni e la qualità dell'edificato ai fini residenziali e turistici o di servizi (pensiamo ancora all'Ospedale) e, quindi, acquisire la consapevolezza che la “*quantità*” dell'edilizia esistente, che supera di gran lunga quanto occorrente, obbliga la città a ripensarsi alla ricerca di meccanismi che possano accrescere l'attrattività della Città iniziando con

l'elevare la “*qualità*” dell’edificato, a partire dalla dignità urbana ed edilizia del cuore della Palmi della ricostruzione, anche con riflessioni inerenti il riuso degli edifici esistenti ed un ampio ricorso alla rigenerazione urbana con importanti interventi di sostegno pubblico all’iniziativa privata.



Si deve ricercare, cioè, la formazione di nuovi contesti ed immagini urbane, cioè parti di città nuova, i cui valori stiano nell'efficienza urbana, nell'offerta di servizi di eccellenza, di rilancio dei caratteri identitari, di migliori condizioni abitative, di sicurezza, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale ed imprenditoriale dai quali possano emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali ed economici che costituiscono la cittadinanza dell'architettura. Rigenerazione insomma, rigenerazione in grado di restituire valore e identità al territorio, contenere il consumo di suolo e creare nuovi

spazi di socialità ed economia.

In questa visione vanno inquadrare tutte le soluzioni di settore riguardanti parcheggi, spazi al servizio di attività, riqualificazioni urbane e tutto ciò che attiene all'estetica della Città.



La rigenerazione urbana non intesa come una semplice operazione edilizia, ma come un processo complesso che rimetta al centro la persona, la qualità dell'abitare e la coesione della comunità, in una visione che integri crescita economica, sostenibilità ambientale e diritti sociali.

Non più una città che consuma spazio, ma una città che genera vita, che produce reddito e non rendita.

A Palmi questa sfida ha un significato profondo: rigenerare significa restituire dignità agli spazi, creare nuove opportunità per le persone, attrarre giovani, energie e imprese. E significa anche rafforzare una filiera delle costruzioni moderna, sostenibile e

capace di coniugare bellezza, tecnologia e partecipazione; lo spazio fisico deve tornare a essere anche spazio sociale, un luogo dove si costruiscono comunità e si pratica la giustizia sociale.

Rigenerare non è solo ristrutturare o edificare, ma restituire senso ai luoghi e ricucire relazioni, funzioni e identità.

E il completamento di questa riflessione porta ad una transizione green ed energia naturale.

Grande attenzione deve essere riservata alla sostenibilità ambientale: edifici ad emissioni zero, materiali ecocompatibili, bioedilizia, efficientamento energetico, recupero delle acque piovane, incremento del verde urbano.



Tutti obiettivi coerenti con le direttive comunitarie e con il Piano regionale sull'energia da programmare nel Piano Strutturale Comunale e nel relativo Regolamento Edilizio e Urbanistico con sostegno da parte della Pubblica Amministrazione anche in termini di abbattimento di oneri e di compensazioni di vario tipo per i privati che vi accedano.

**Primo fra tutti un Progetto unitario che riqualifichi
l'asse della storia di Palmi e del suo impianto
illuministico che è il Corso Garibaldi, tristemente
trasformato, lentamente, in una anonima, in qualche
caso anche dissestata, via, spopolata e priva ormai
dell'elemento umano.**

**Il Corso Garibaldi deve diventare il primo grande
progetto di un rinnovato patto fra il pubblico ed il
privato, un patto che riaccenda l'animo e la mente dei
cittadini e ne alimenti entusiasmi, ambizioni ed
attrattività e ne costituisca il volano commerciale.
Un progetto da costruire assieme pubblico e privati, da
vivere come nuova primavera e da riempire
di risorse ed energie,**

**anche con il supporto pubblico finanziario
alle iniziative dei privati**

(vedi abbattimento interessi per mutui).

**Attorno alla visione della Città si agganceranno tanti
elementi componenti la Città futura e che debbono
trovare soluzione nel PSC come naturale
ed obbligata cornice generale.**

**La mobilità, il problema dei parcheggi (sia quelli legati
ad eventi che quelli organici), i servizi e le
infrastrutture urbane ed extraurbane, ecc.**

**Il PSC deve avere una sua visione strategica che è
prima politica e solo dopo tecnica, visione che deve
essere costruita con la partecipazione.**





**L'ultimo Report ISTAT individua tre priorità
per le Città:**

***semplificare* le procedure urbanistiche;
rilanciare l'edilizia residenziale pubblica per
rispondere al bisogno di casa delle fasce deboli;
integrare la rigenerazione urbana con la sostenibilità
ambientale, puntando su recupero del patrimonio
esistente anziché su nuove volumetrie.**

**Due delle tre azioni competono all'Ente locale e devono
essere contenute nel PSC e nel REU e per la terza
(l'edilizia residenziale pubblica) comunque il Comune
può essere e deve essere attore. Particolare attenzione
andrà riposta, infine, in ottica turismo, alla definizione
di livelli idonei di pubblica infrastrutturazione**

**nell'area che dallo scoglio dell'Ulivo conduce
fino al Petrace.**

**Un piano pubblico inserito nel PSC che realizzi un
Waterfront degno di tale nome prolungando l'unico
tratto esistente realizzato dal Sindaco Nino Parisi che
realizzi anche servizi utili al rilancio delle attività della
piccola pesca (Mercato Ittico Locale) e che affronti,
anche, l'ipotesi di un Parco Fluviale da realizzare
assieme a tutti i Comuni interessati dal corso del
fiume, parco contenente anche un attraversamento per
mobilità lenta del medesimo parco.**

**Palmi deve essere il faro di iniziative ed attività che
mettano assieme il territorio.**

Questa parte di territorio deve essere analizzata

anche ai fini di una protezione dall'erosione costiera e di una sua totale tutela sia negli ambiti pubblici che in quelli privati. Sullo sfondo di ogni aspetto vanno ricordate sempre le ragioni fondamentali della pianificazione che vanno ricercate nell'equità sociale e nella garanzia di vita delle generazioni future e ciò obbliga a ricercare la partecipazione.





Va evidenziato uno dei sistemi cui fare ricorso ai fini realizzativi di programmazioni pubbliche, quello del “*Project finance*”, la così detta finanza di progetto che appare strumento utile per perseguire risultati apprezzabili ma solo se a monte vi è la programmazione pubblica che parte dal Nuovo Piano Strutturale Comunale:

Piano Pubblico e Progetti Privati.

Al pubblico competono le scelte generali e la fissazione delle regole, mentre al privato è data facoltà di proporre progetti che siano coerenti con le scelte generali e di “*contrattare*” l’intervento con il pubblico secondo le regole prefissate, ma non deve in nessun

caso essere delegato alcun processo di trasformazione urbana al privato, come purtroppo ampiamente avvenuto nel passato.

Nessuna urbanistica creativa, ma solo Piano Pubblico come visione e cornice e da rispettare.

Finanza di progetto che oltre che interventi pubblici può ricomprendere anche interventi di uso pubblico o privati. La finanza di progetto, conosciuta anche come “*project finance*”, rappresenta oggi uno degli strumenti strategici per realizzare opere pubbliche, di pubblica utilità e privati attraverso la collaborazione tra settore pubblico e privato. Nel contesto del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) e delle recenti modifiche apportate dal decreto correttivo

**(d.lgs. 209/2024), questo istituto ha acquisito
un ruolo centrale nella modernizzazione
delle infrastrutture italiane.**

**Rimane evidente il rammarico, in questa direzione,
per la grande occasione sprecata
per il mancato utilizzo dei fondi del PNRR!**

**La finanza di progetto è un'operazione economico-
finanziaria complessa attraverso cui un Ente Locale
può realizzare un'opera pubblica ricorrendo al
capitale privato. A differenza dei tradizionali
finanziamenti d'impresa, nel project finance il
finanziatore valuta principalmente la capacità del
progetto stesso di generare flussi di cassa sufficienti
a garantire il ritorno dell'investimento
e la produzione di utili.**



In Calabria, ad esempio, tutti i nuovi Ospedali in fase di costruzione sono realizzati con tale modalità di reperimento delle risorse economiche necessarie. Anche la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture e servizi pubblici deve avere una programmazione puntuale e una precisa attribuzione di responsabilità e questo avverrà all'interno dei programmi triennali e annuali.



**Progetto del Nuovo
Ospedale della Piana**

Il sistema produttivo e il turismo

Il Sistema Turismo rappresenta oltre il 4% del PIL dell'intera U.E., mentre in Calabria *“incide per il 5,2% sul valore aggiunto regionale ... un'incidenza di poco superiore al valore medio nazionale pari al 4,9%...”* (Cfr.

P.T.C.P. della Provincia di Catanzaro) ed è un comparto che ricomprende una varietà di servizi e di professioni ed incide su molti altri sistemi (edilizia, agricoltura, trasporti, servizi, commercio, ecc.

Se, da una parte, il sistema turismo è elemento determinante ai fini dello sviluppo e può svolgere un ruolo primario nella conservazione e nel potenziamento del patrimonio culturale e naturale, da un'altra parte, costituisce una potenziale minaccia per

la biodiversità, per l'ecosistema, le risorse naturali non rinnovabili, i giacimenti culturali inesplorati e, pertanto, ogni intervento proposto in queste azioni deve essere, obbligatoriamente, legato a progetti di valorizzazione ambientale ed a convenzioni che obblighino al mantenimento ed alla valorizzazione delle risorse: cioè, il modello di sviluppo turistico scelto deve essere quello della tutela e valorizzazione delle identità dei luoghi. Fino ad oggi ciò a Palmi, ma per la Calabria intera la constatazione non differisce, non è successo. Occorre, pertanto, affrontare la tematica inerente all'impulso da dare al sistema turismo e, quindi, alla crescita economica dell'area, guardando sì alla ricerca della competitività in termini di qualità dell'offerta turistica, ma di farlo avendo

**contemporaneamente estrema attenzione per gli
impatti che ne derivano onde non alterare
l'autenticità dei luoghi.**



È indispensabile che la parte pubblica realizzi le infrastrutture sulle quali non si interviene da oltre vent'anni, ma non basta! Il nuovo modello non richiede più una mera “*infrastrutturazione*”, in termini materiali, dell'area ma, soprattutto, la messa in atto di una strategia complessiva che coniughi ambiente e turismo, avendo come obiettivo primario il perseguimento di una migliore vivibilità e durevolezza dei beni turistici; strategia in cui sviluppo e conservazione non confliggano.

Il Sistema Turismo deve essere ancorato al paesaggio, alle tradizioni, alla cultura, alla storia dei luoghi e della gente, utilizzando in senso produttivo reddituale questo enorme patrimonio naturale ed umano e

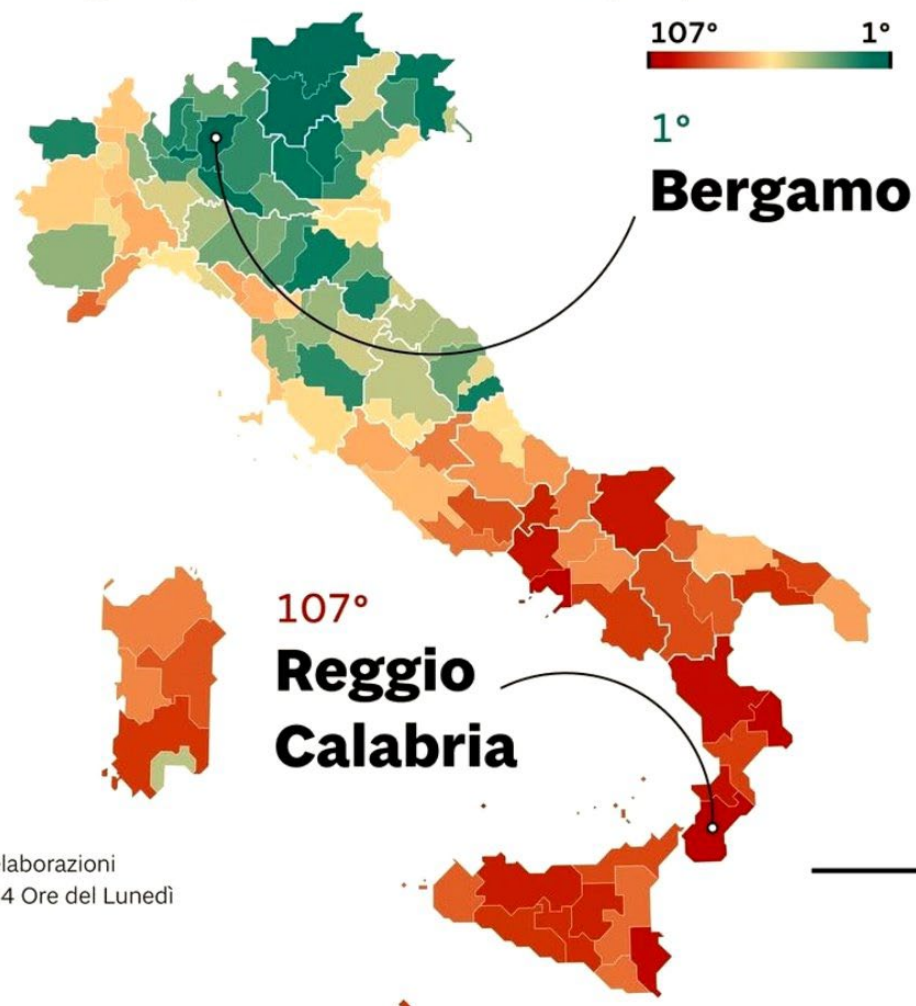
producendo i minori impatti complessivi ed il minor consumo delle risorse non riproducibili che sia possibile.

È velleitario, insomma, parlare di turismo in totale assenza di un progetto di sviluppo socio-economico e di governo del territorio e prima ancora della creazione di una “*cultura*” turistica che indirizzi ogni azione all’accoglienza ed alla promozione, così come non si può obliare la classifica 2025 che vede la Provincia di Reggio Calabria all’ultimo posto (107°) in Italia per qualità della vita.

Provincia che coincide con la Città Metropolitana, quella Città Metropolitana che tanti danni arreca alla nostra società!

Chi vince la Qualità della vita 2024?

La 35^a indagine fatta su 90 indicatori divisi in 6 categorie, 10 indici sintetici su più parametri



Fonte: elaborazioni
Il Sole 24 Ore del Lunedì

Palmi, allo stato attuale, non può considerarsi una città turistica. Nonostante possieda alcuni importanti attrattori, questi non sono adeguatamente conosciuti e valorizzati nel sistema del mercato nazionale ed internazionale. Non è una destinazione turistica commercializzata dai grandi tour-operatori settoriali anche perché non possiede una ricettività alberghiera sufficiente ed idonea ad affacciarsi sui mercati di nicchia. La consistenza alberghiera censita dalla Regione Calabria al 31.12.2023, ma sicuramente da aggiornare con i dati ufficiali attuali, è la seguente:

**482 posti letti così distribuiti - N. 6 B&B + 1
affittacamere per n. 40 posti letto; N. 5 Hotel:**

Albergo La Quiete 2 stelle n. 25 posti letto;

Albergo South Paradise 3 stelle 99 posti letto;

Hotel Arcobaleno 4 Stelle 96 posti letto; Hotel Capo Sperone 4 stelle 48 posti letto;

Hotel Stella Maris 4 stelle 174 posti letto.

Dunque una ricettività nettamente insufficiente per poter competere nei mercati turistici nazionali ed internazionali. Necessario, dunque, potenziare la ricettività migliorando anche quella esistente. Palmi non si è mai dotata di un piano credibile di sviluppo turistico nonostante la sua favorevole posizione geografica (30 minuti dall'aeroporto di Reggio Calabria, 5 minuti dallo svincolo autostradale, 5 minuti dalla stazione ferroviaria). Gli elementi per una sfida possibile ci sono tutti in quanto la città può collocarsi sui mercati per le sue specificità territoriali e culturali.





1) Turismo balneare N. 6 stabilimenti balneari con lunghe spiagge sabbiose da Scinà all' Ulivarella tutti dotati di ristorazione. 2) Turismo Culturale valorizzando gli attrattori presenti come Villa Repaci, Casa della Cultura, Parco Archeologico di Taureana, Cinema Teatro Manfroce. 3) Turismo identitario e di ritorno (Le proprie radici per le migliaia di Palmesi sparsi per il mondo).

Per mettere in rete tutte queste potenzialità è necessario dotarsi di strumenti idonei come un Piano di marketing territoriale che riesca a promuovere l'attrattività, la notorietà, la reputazione.

E' dunque importante caratterizzare una nuova sensibilità per un approccio credibile. Far emergere le proprie dimensioni storico-culturali, miti, riti,

leggende, patrimonio culturale materiale e immateriale, attrattori di varia natura e condizione, descrivendo un insieme di fattori connotativi che caratterizzano con maggior e minor intensità, luoghi e territorio, motivi di interesse, punti di attrazione. Questo processo di individuazione e valorizzazione dei fattori connotativi, dei motivi di interesse e di luoghi di interesse, costituisce una delle attività da sottoporre continuamente al vaglio di una verifica circa lo stato di vitalità della proposta, dei fattori che ne consentono la fruizione, della capacità di interrelarsi con il mercato. In altri termini l'offerta turistica si muove sempre su uno schema competitivo con altri territori, o su uno schema cooperativo (grandi itinerari interregionali) per la costruzione di proposte.

Il cuore della vicenda turistica consiste probabilmente nell'esercizio fattuale di un ruolo derivante dalla geografia e dalla storia, ma altresì da una nuova consapevolezza in ordine al patrimonio di talenti e di protagonismi di cui dispone.

Nuove proposte in grado di attualizzare grandi filoni storici e culturali del passato non possono che partire dal portato di competenze e di saperi di residenti o originari di Palmi in ogni ambito dell'attività umana.

Molteplici sono i temi da esplorare per individuare quei progetti pilota, quelle iniziative, di respiro nazionale ed internazionale che possono offrire una immagine fresca e dinamica della Città come nel campo delle arti, della cultura, della musica.

Lungo questa linea anche il recupero dei testimonial di Palmesi nel mondo, per costruire con alcuni di loro nuova progettualità, identifica un diverso modo di rapportarsi e di prefigurare ambizioni e aspirazioni per il prossimo futuro. Palmi ha bisogno di partner, di personalità di prestigio che la accompagnino in questo nuovo corso, di iniziative di co-branding con l'industria turistica di maggior rilievo.

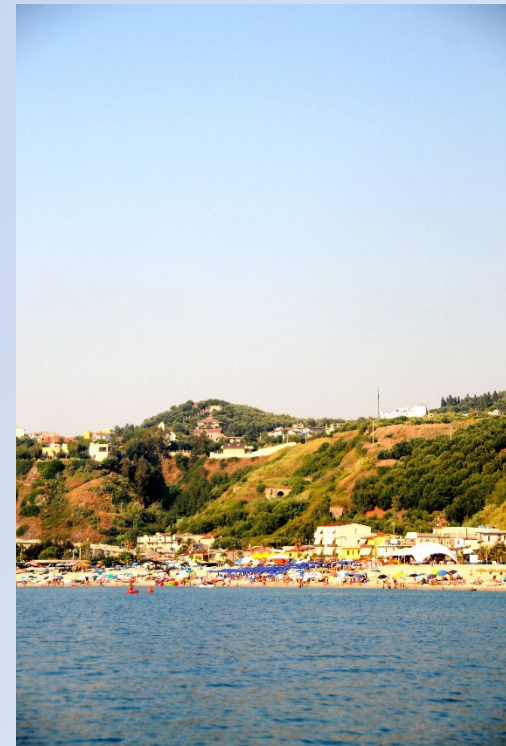
Nel 2014 Salvatore Settis in un saggio osservava “*Ogni epoca, per trovare identità e forza, ha inventato un'idea diversa di 'classico'. Così il 'classico' riguarda sempre non solo il passato ma il presente e una visione del futuro. Per dar forma al mondo di domani è necessario ripensare le nostre molteplici radici guardando al futuro.*”.





Tra le priorità imminenti da tenere in considerazione vi è quella di raccordarsi con il mondo imprenditoriale al fine di costituire una rete pubblico-privata capace di connettersi con importanti mercati che generano la domanda turistica per presentare poi una richiesta di riconoscimento da parte della Giunta Regionale di un “*Distretto Turistico*” per la gestione di programmi di sviluppo territoriale (Primo distretto riconosciuto dalla Regione è quello del Basso Tirreno Cosentino tra Amantea e Cetraro nel mese di febbraio). Il Distretto nasce come strumento di promozione di uno sviluppo unitario della destinazione turistica, per la destagionalizzazione dei flussi turistici, la creazione di itinerari tra la costa e l’entroterra, la mobilità sostenibile e la digitalizzazione della

offerta per rendere il territorio più competitivo sui mercati internazionali. All'interno di questo nuovo organismo si può pensare di far gestire alcuni particolari progetti a delle ATS (Associazioni Temporanee di Scopo) che sono organismi snelli dotati di una forte autonomia con esperienze maturate nel terzo settore.



Cultura e identità

Palmi è Città di uomini di cultura e di patrimoni culturali di rilievo e tali elementi devono costituire la base del rilancio della sua identità ed attrattività con progetti che mettano assieme la memoria con i luoghi e l'identità. Si può pensare, come progetto di lungo respiro, alla creazione di un vero e proprio Distretto della Cultura che metta in filiera sia l'istruzione e la formazione che la produttività dei vari settori imprenditoriali che basano sulla cultura il proprio divenire e che dalle sinergie di un Distretto possono realizzare un salto dimensionale anche a tutela del paesaggio, delle identità e dell'integrità territoriale che stanno alla base dell'attrattività di una Città.

Un Distretto fatto di archeologia, di storia, di letteratura, di musica, di poesia, di idioma dialettale, di enogastronomia, etc. che indirizzi anche gli sbocchi didattici e formativi e le specializzazioni ed i master e dia prospettive lavorative tipiche del Distretto quale luogo di eccellenza. Un Distretto che parta dalle basi dell'esistente tanto in materia di associazioni che di eventi: Amici della Musica, Ass.ne Casa Repaci, Club UNESCO D. A. Cardone, Ass.ne Volontariato Presenza, Prometeus, Premio Cilea, Premio Palmi, Premio Diritto Cultura e Informazione, etc., e ne coordini, finalizzi e indirizzi le attività partendo dalla didattica e fino alle specializzazioni di più alto livello accademico, per poi mettere in rete lavorativa il tutto supportando le imprese, anche con la

**riscoperta di episodi dimenticati del passato come,
ad esempio,
la Banda Comunale
e una sezione del Conservatorio.**



Palmi Città dei Parchi

Parco Archeologico, come una risorsa per progettare il futuro della città dove ogni luogo, dal centro alle periferie, ma anche da palmi a Reggio Calabria, a Gioia Tauro, a Rosarno, a Locri, a Bruzzano, a Casignana, a Natile Vecchio a Gerace, etc.,



**unisca fisicamente e mediaticamente i siti greci
e quelli romani o medioevali dell'intera
Provincia raccordandoli, per creare un sistema
archeologico diffuso, una rete interconnessa, in cui
oltre al Parco stesso, le scuole e i quartieri
diventeranno presìdi culturali, archivi storici-digitali.**

**Archeologia diffusa come risorsa culturale,
formativa ed economica.**

**Parco della Cultura, che crei percorso interattivi più
ampi del solo territorio comunale e costruisca
rete e connessione.**

**Dentro questo Parco va inserita la Varia, con un suo
progetto di valorizzazione e di strutturazione, nuovo e
condiviso ed i due eventi letterari palmesi (Premio
Palmi e Festival giuridico).**

Parco Letterario Leonida Repaci, che partendo dalla Casa e dal Mausoleo con la Tomba di Repaci, renda fruibili i percorsi letterari, politici, di vissuto, dello scrittore e valorizzi i luoghi che egli descriveva, facendoli vivere in simbiosi con la sua poetica.

Parco delle Aree Marine Protette, da costruire in uno spettro ampio che comprenda l'intera Costa Viola, e coinvolga Istituzioni Scientifiche con la creazione di Punti di Osservazione delle trasformazioni marine e Centri di ricerca applicata.

Parco Fluviale (Palmi Città d'acqua fra il Mediterraneo ed il Petrace), da realizzare con un Contratto di Fiume assieme ai Comuni che si affacciano sul Petrace e sulla sua ricca rete di

tributari, per creare, anche, una logica e sostenibile percorribilità fra le Marine, un asse ecologico e logistico fra i Comuni che si affacciano sulla via d'acqua storica con l'esaltazione della mobilità lenta, del birdwatching e l'istituzione di un Osservatorio Naturalistico che coniughi mare e fiume.

***Parco della Musica*, che riprenda i grandi e piccoli musicisti palmesi e renda ogni quartiere, ogni contrada, protagonista di momenti di aggregazione e di turismo musicale.**

Riscoprire la Scalinate, i Sentieri Storici, i luoghi della memoria, coniugandoli con la cultura musicale e la formazione musicale, coinvolgendo

nel progetto il Conservatorio di Reggio Calabria e altre istituzioni musicali (Associazioni, Bande, etc.).

***Parco del Trekking*, che recuperi e renda fruibili gli antichi innumerevoli accessi al mare che costellavano la nostra costa e gli antichi tratturi di elevato valore paesistico e culturale, legandolo fisicamente e mediaticamente ad un'offerta ampia che comprenda l'intera Provincia ed offra servizi diffusi e specializzati, in cooperazione con le Associazioni specifiche.**

***Parco dello Sport*, che riparta dalla storica U.S. Palmese e metta assieme servizi e offerte competitive e ludiche di alta qualità, specializzando attività di settore e legando il Parco ad una rete di Ciclovie sicure (non disegnate!) e raccordate a percorsi**

**che vadano oltre il territorio comunale.
È questa la nuova, vecchia, identità che può fare
rinascere Palmi e guidare la sua attrattività
e la sua modernizzazione.**



Il Nuovo Ospedale e le politiche sociali

La realizzazione del Nuovo Ospedale della Piana che sembra oramai avviata rappresenta l'elemento di maggiore polarizzazione nello sviluppo futuro ed è un'occasione da potenziare e non disperdere ed obliare.

La revisione o in nuovo Piano strutturale Comunale deve imperniarsi su questa grande infrastruttura creando le premesse per una diversificata offerta di servizi legati al Nuovo Ospedale, cosa non fatta nel Piano vigente.

Il progetto definitivo del Nuovo Ospedale della Piana prevede 345 posti letto, di cui 42 tecnici, per assistere una popolazione di 158.164 abitanti.



Il Nuovo Ospedale della Piana

In dettaglio sono previsti:

78 posti nell'area medica di cui 18 in cardiologia, 32 in medicina generale, 10 in nefrologia, 10 in Neurologia + tiroide e 8 in psichiatria; 78 posti nell'area chirurgica di cui 38 in chirurgia generale, 7 in ginecologia, 18 in Ortopedia e Traumatologia e 10 in Urologia; 42 posti nell'area materno-infantile di cui 20 in ostetricia, 16 in pediatria e 8 in patologia neonatale; 34 posti nell'area dell'emergenza di cui 6 di Terapia Intensiva, 6 di Terapia Subintensiva, 8 di UTIC, 8 di UTIN patologia neonatale, 3 in Medicina d'Urgenza (da considerarsi nella Medicina) e 6 di espansione; 44 posti nell'area Post-acuzie di cui 36 di recupero e riabilitazione funzionale e 8 di riabilitazione cardiologica;

**32 posti di Degenza Diurna di cui 15 di day surgery
e 15 di Day Hospital oncologico e medico;
42 posti letto tecnici di cui 20 di emodialisi,
8 di PS OBI, 2 di PS OBI pediatrico e 12 di Nido.
Naturalmente ci saranno i servizi di supporto quali
il laboratorio analisi, la radiologia,
la Direzione Sanitaria e quella Amministrativa
e i servizi generali.**

**Considerate le norme sull'accreditamento si prevede
una dotazione organica di oltre 1200 operatori
con un impatto occupazionale in grado di modificare
profondamente la condizione socio-economica
della nostra città!**

**In questa prospettiva occorre rimodulare
profondamente gli aspetti urbanistici del nostro**

territorio perché dell'Ospedale di cui non vi è, purtroppo, alcuna traccia reale nello strumento urbanistico vigente che andrà pertanto modificato anche in questo.

Per quanto riguarda le politiche sociali occorre operare in stretta sinergia con l'associazione di volontariato Presenza, il centro di riabilitazione neuropsicomotoria “*Presenza*” per i diversamente abili, con la casa protetta Emmaus per l'accoglienza e l'integrazione delle persone anziane autosufficienti e non, con il centro diurno Emmanuele per l'accoglienza dei giovani affetti da diverse forme di disabilità fisica e psicologica, con il Centro di riconciliazione Presenza con annesso parco nella struttura polifunzionale di

Barritteri, nella quale vengono ospitati i detenuti in permesso e i loro familiari e quelli utilizzati in lavori socialmente utili in alternativa alla pena, in convenzione con il Tribunale, e infine con la “*casa amica*” per il soggiorno gratuito dei pazienti della camera iperbarica e dei loro familiari.

Le iniziative già realizzate costituiscono una importante risposta al crescente bisogno di servizi socio-assistenziali delle popolazioni dei nostri territori, anche se molti bambini e anziani sono purtroppo ancora in lista d’attesa.

Nelle strutture realizzate da un prete visionario, Don Silvio Mesiti, anche con le donazioni dei cittadini, lavorano circa 70 operatori.



L'obiettivo rimane quello di non disperdere ma di incrementare queste attività e quelle delle altre significative strutture presenti sul territorio per dare sempre maggiori risposte ai crescenti bisogni del territorio operando con una stretta collaborazione fra pubblico e privato.



Centro Culturale “Barritteri”

La Scuola

Palmi ha sempre rappresentato un baricentro educativo e culturale per l'intera provincia, un ruolo sancito dalla presenza di istituzioni scolastiche di eccellenza che accolgono ogni giorno migliaia di studenti. Parliamo di una popolazione scolastica imponente: circa 1.800 alunni nel primo ciclo e ben 2.500 negli istituti superiori, attratti da un'offerta che spazia dai Licei Classico, Scientifico, Artistico e Magistrale, fino ai poli Tecnico-Commerciali e Professionali con indirizzi in Meccanica, Elettrotecnica e Alberghiero. Non da ultimo, la città vanta una delle più antiche istituzioni agrarie della regione, dotata dello storico Convitto “*Ferraris*”.

Tuttavia, questo primato non è scontato e oggi appare seriamente minacciato.

Se Palmi riesce ancora a mantenere le storiche dirigenze del primo ciclo (San Francesco e De Zerbi), lo deve quasi esclusivamente alla qualità della vita che attira nuovi residenti e all'affluenza dai comuni vicini, piuttosto che a una lungimirante gestione amministrativa locale.

Il fallimento delle passate amministrazioni: la scuola trattata come un “*costo*”.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un paradosso inaccettabile: la scuola pubblica è stata considerata un mero costo da tagliare anziché un investimento su cui costruire il domani.

**Questo approccio ha portato a un progressivo
depauperamento delle risorse destinate
all'istruzione e, soprattutto, all'inclusione.**



*La Scuola
Elementare
De Zerbi*



Piazza “Scivola” e Scuola “De Zerbi” - anni ‘50



Il Liceo Artistico

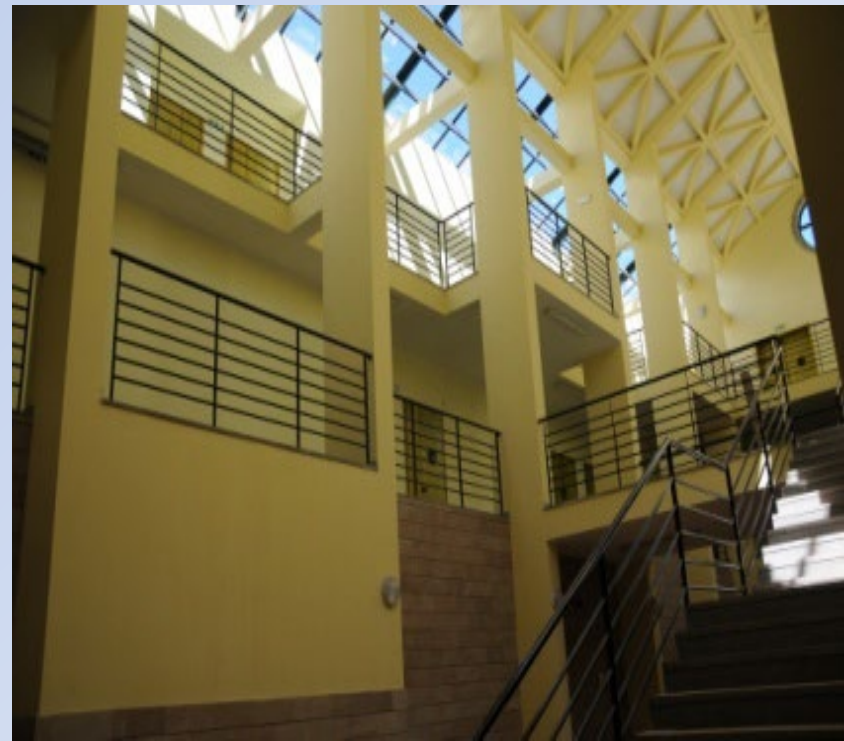
Le amministrazioni precedenti portano la responsabilità di non aver mai avviato una seria campagna per il potenziamento del tempo prolungato nella scuola dell'obbligo. Questa inerzia ha creato un solco sociale, costringendo le famiglie a rivolgersi a strutture private per ottenere servizi di competenza del settore pubblico.

Una recente ricognizione evidenzia inoltre un dato allarmante: la quasi totale assenza di servizi mensa per la scuola primaria. È inconcepibile che, nonostante l'ingente flusso di investimenti statali derivanti dal PNRR, non si sia stati in grado di programmare una gestione pubblica efficiente per servizi fondamentali come mense, biblioteche e palestre.

L'incuria del patrimonio edilizio: il caso “*Einaudi*”.
**Il disinteresse verso il mondo della scuola è reso
plastico dallo stato di abbandono degli edifici.**
**Basta osservare le facciate ammalorate di molti plessi
per comprendere come la cura del patrimonio
scolastico sia stata l'ultima delle priorità
per le ultime amministrazioni.**



Liceo Scientifico



La critica si estende inevitabilmente alla gestione della Città Metropolitana (ex Provincia), di cui ha fatto parte anche il sindaco uscente Ranuccio. Il caso più eclatante e doloroso è quello dell'Istituto Tecnico “Einaudi”. Quello che per il compianto Ennio Nicotra era diventato un vero volano per l'economia e la formazione dei nostri giovani, oggi è lasciato letteralmente a “*marcire*”.

Un edificio reso insicuro e pericoloso a causa di difetti di costruzione mai risolti, simbolo di una politica che interviene solo in emergenza con costose ricostruzioni, dimenticando che una manutenzione ordinaria e costante è l'unico modo per tutelare la sicurezza degli studenti e il valore dei beni collettivi.



36 Palmi - Istituto Statale - Liceo e Ginnasio

1954

Un declino da invertire: autonomia e nuove prospettive
I risultati di questo disinteresse sono sotto gli occhi di tutti: nell'ultimo decennio Palmi ha visto crollare il numero delle proprie dirigenze scolastiche da dieci a sole due (Einaudi e Pizi).

Questa perdita di autonomia ha ridotto drasticamente la nostra visibilità nel circuito regionale, spingendo molti studenti dei paesi limitrofi a preferire Comuni vicini dove l'attenzione verso l'istruzione superiore è rimasta più alta.

Nonostante la posizione strategica di Palmi, non si è avuto il coraggio o la visione di puntare su un ITS Academy. Un istituto di alta specializzazione tecnologica post-diploma, collegato allo sviluppo del

porto di Gioia Tauro, rappresenterebbe una risposta concreta alla disoccupazione giovanile, connettendo istruzione e politiche industriali. È inoltre vitale scongiurare il rischio di chiusura del Convitto annesso all'istituto “*Einaudi*”, un'istituzione che se persa comporterebbe un danno incalcolabile in termini di posti di lavoro e indotto economico.

Il nostro impegno: una scuola di qualità.

La scuola deve ritornare ad essere il centro dell'azione politica; non solo con una cura rigorosa degli edifici di competenza comunale e metropolitana che si basi sulla manutenzione ordinaria e straordinaria, ma anche nel rilancio di un'offerta formativa di qualità mediante un tavolo di lavoro fra Istituzioni.

Tra le nostre priorità vi è anche l'arricchimento dell'anima culturale della città, attraverso la creazione di una sinergia con il Conservatorio “*F. Cilea*” di Reggio Calabria per lo sviluppo di un “*Civico Istituto Musicale*”, un modello formativo ad oggi assente sul nostro territorio e necessario per la crescita dei nostri giovani talenti.

Difendere la scuola significa difendere il futuro di Palmi.





Liceo Scientifico

La Varia

La Varia di Palmi fa parte di una rete, insieme alle feste di Viterbo, Sassari e Nola, riconosciuta nel 2013 Patrimonio UNESCO come “*modello, esempio e fonte d’ispirazione*”. Gode, grazie al lavoro del coordinamento tecnico-scientifico del progetto UNESCO, di una grande visibilità e considerazione nel contesto nazionale e internazionale, presso soggetti istituzionali e università di molte capitali europee ed extraeuropee. Potrebbe essere un elemento di grande sviluppo sostenibile per il territorio, ma lo scollegamento delle ultime amministrazioni dal progetto UNESCO e dalla Rete e l’uso strumentale politico ne ha minato fortemente le basi,

decretando il progressivo cambiamento in negativo della festa e mettendo a grave rischio lo stesso mantenimento del riconoscimento UNESCO.



*La Varia
1938*



La Varia 2008

L'obiettivo deve essere il recupero immediato della festa alla sua tradizione, la riqualificazione del rito, la ricostruzione della comunità fortemente danneggiata da scelte dall'alto che l'hanno emarginata in favore di improbabili e dannose governance che hanno impoverito culturalmente una festa secolare, nota oggi per l'enorme debito accumulato dalla Fondazione Varia.

Una festa della tradizione è il cuore di una comunità e non può essere sacrificata a dinamiche elettoralistiche e clientelari.

L'obiettivo è ricondurre la festa all'armoniosa relazione con i cittadini e le autorità religiose e al posto che le spetta nel contesto culturale della

Rete delle Macchine e dell'ambito internazionale come soggetto propositivo e protagonista dello sviluppo e crescita del nostro territorio, consolidando il rapporto con il coordinamento tecnico-scientifico UNESCO, con le città e le comunità della Rete e con i prestigiosi ambiti nazionali e internazionali in cui la Varia è proiettata. Il patrimonio Unesco di cui gode Palmi deve essere trasformato dall'attuale momento ludico, quasi carnascialesco, e portato al suo naturale livello culturale-identitario-testimoniale che gli appartiene. L'intera macchina organizzativa e rappresentativa deve essere ripensata e proposta ad una lettura collettiva che allarghi il momento partecipativo e

venga supportata dalle persone idonee ad un contributo di qualità per definire un progetto complessivo di lancio e di valorizzazione che sia coerente con la sua appartenenza al Patrimonio UNESCO.



La Varia non può più essere un luogo nel quale si consumano riti di sottogoverno, come fosse una qualsiasi partecipata nella quale sistemare amici e compari, prescindendo dalla loro reale qualità culturale e imprenditoriale, mirando solo alla cattura del consenso minuto.

La Varia è un bene che sta sopra di noi e va tutelato e valorizzato, utilizzando le migliori energie e le migliori intelligenze che possiamo mettere assieme.

Come non pensare che la struttura di base deve imperniarsi sugli “Mbuttaturi” che, costituiti in Sodalizio, diventino i testimoni della tradizione ultra secolare e siano supportati da un Comitato Scientifico permanente (soci onorari) al quale siano demandati i

compiti della valorizzazione e della proiezione nel futuro della Varia, abbandonando quella posizione prevalente di provincialismo che finora, ad eccezione dello scatto di qualità legato al riconoscimento UNESCO, la ha caratterizzata?



Come non pensare ad un “*Museo della Varia*” che abbia caratteristiche moderne di testimonianza e di promozione (multimedialità, memorie storiche, etc.)? Come non pensare ad una sede stabile per il Sodalizio degli Mbuttaruri, magari adiacente al Museo, che conferisca dignità e progettualità agli stessi? Come non pensare al contributo che l’intera comunità palmese può dare alla valorizzazione della Varia, anzitutto rendendola partecipata per tutto l’anno e, dopo, con supporti di valore anche da parte dei tanti palmesi che per vari motivi sono ormai lontani nella loro vita abituale dalla Città?

Come, infine, ma non esaustivamente, non avvertire la necessità che del lancio della Varia si occupi una seria

La Varia
1920





La Varia - anni '60

**campagna pubblicitaria impostata dal Sodalizio e
realizzata mediante professionisti della materia
(come fatto altrove)?**

**La Varia può e deve diventare un patrimonio
dell'intera Città che viene offerto al mondo intero e
può essere uno dei volani principali del
“*Distretto della Cultura*” che ridia a Palmi la
dimensione che le è propria.**



Lo Sport

**Palmi deve diventare una Città attiva,
inclusiva e diffusa.**

**La Palmi candidata Città dello Sport langue nelle
sue strutture abbandonate o non completate
e ricordi di fasti tramontati.**

**Lo sport non è solo attività fisica: è socialità,
educazione e identità. Palmi deve diventare una città
in movimento, dove lo sport esce dagli impianti e
anima piazze, quartieri e periferie, coinvolgendo
tutte le fasce d'età.**

**Realizzare una Rete dello Sport in collaborazione con
tutte le società sportive, con un Tavolo permanente
dello sport e la Creazione di un coordinamento stabile**

tra Comune e società sportive locali per programmare insieme attività ed eventi, sono i passaggi fondamentali per un progetto complessivo della Città dello Sport.

Mettere a norma il Campo Sportivo Lo Presti ed il Campo di Rugby, completare e mettere in rete il campo di Garanta con la sua pista di atletica, mantenere e risanare le Palestre scolastiche rendendole fruibili all'accesso non scolastico, dare compiutezza agli impianti tennistici, sono solo alcuni dei punti fondamentali di una reale visione dello sport che va completata con il conforto anche delle strutture private (piscine).



*Autobus dell'AMA alla rotatoria
dello Scoglio dell'Ulivo - anni '50*